

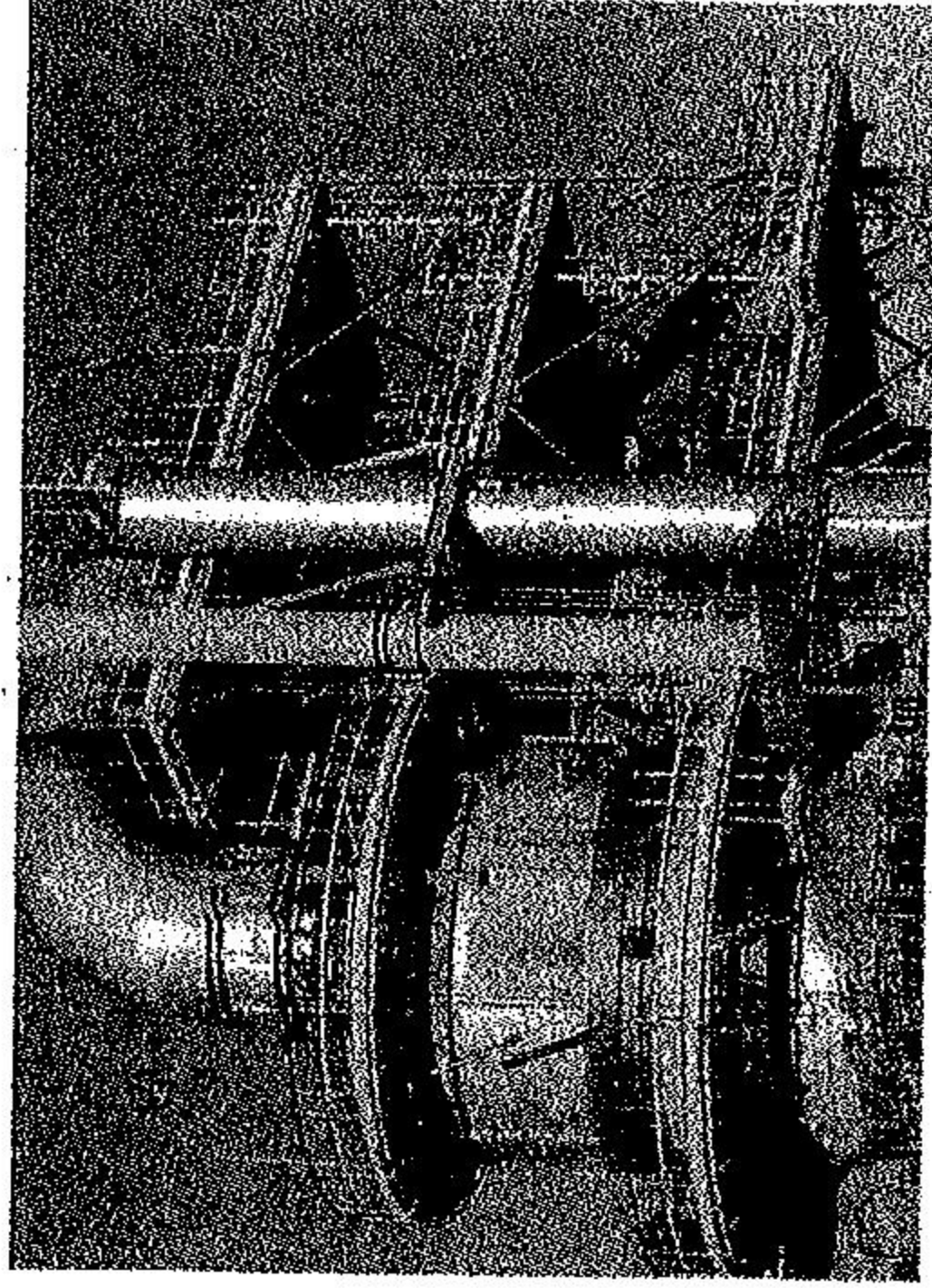
Sì della Regione al mega-inceneritore

L'impianto SG31 potrà smaltire 100 mila tonnellate di rifiuti tossici

Bettin: Pronti ad azioni eclatanti di disobbedienza civile. Blocceremo i mezzi carichi di veleni

no essere prioritariamente inceneriti fanghi biologici, con opportuni controlli per garantirne il rispetto». La delibera, infatti, dà il via libera all'adeguamento della convenzione tra la Regione e la sua concessionaria, Sifa - che gestisce il Pif (piano integrato di Fusina per la depurazione delle acque civili e industriali) - per l'acquisto della piattaforma ambientale SG31 del Petrolchimico di proprietà del consorzio privato Spm controllato da Eni.

Gli ambientalisti parlano, invece, di una «scelta scellerata sulla pelle dei cittadini». Per l'ex assessore provinciale all'Ambiente, Ezio Da Villa, si tratta di una scelta «indecisa e non discussa con la popolazione interessata, fatta



L'inceneritore SG31 a Porto Marghera smaltisce rifiuti tossici

dalla Giunta regionale di centrodestra che resuscita e ipotizza il più grande inceneritore del Veneto già in perdita economica e che costa ben 15 milioni di euro, cedendolo in gestione ad una ditta privata che fa capo al Gruppo Mantovani per fare il loro business a scapito di un ambiente già compromesso e della popolazione già esposta ad alte quan-

tità di emissioni nocive in atmosfera emesse da camini e fumaiole di Porto Marghera». Anche per Gianfranco Bettin, consigliere regionale del Veneto, la decisione della Regione «presa con il sostegno diretto del candidato della Lega, Zaia, è un colpo violento all'ambiente e alla salute della popolazione e un colpo altrettanto duro all'evoluzione eco-

ORSONI

«Decisione deplorabile»

«Deploriamo fermamente la decisione della giunta regionale di autorizzare lo smaltimento di rifiuti nocivi nell'inceneritore SG31 di Marghera», attacca Giorgio Orsoni, candidato sindaco del centrosinistra. «Si tratta di una decisione miope e contraddittoria che non considera minimamente discussioni e programmi elaborati in questi anni. È una decisione sbagliata, una pesantissima cambiale ambientale sul futuro della città che non vuole e non deve ritornare a discutere di veleni». «Mentre si dice di voler allontanare la chimica, si permette l'insediamento di discariche pericolose che raccolgono il tossico nocivo di mezza Europa».

nomica e industriale dell'intero polo di Marghera e di Venezia perché ne riporta indietro la storia di decenni».

«Ma l'operazione non passerà ugualmente - avverte Bettin - Con il ricorso alla magistratura e con la disobbedienza civile bloccheremo sia le entrate all'inceneritore che gli automezzi che porteranno le decine di migliaia di tonnellate di rifiuti tossici da bruciare nell'aria e da riversare, in cenere, nei nostri polmoni e nell'ambiente».

Protestano contro la delibera il fronte ambientalista (Vas, Assemblea Permanente di Marghera, Ecostituto Veneto, Medicina Democratica, Associazione Bortolozzo, No-Mose) e anche il Pd che per bocca di Alessandro Maggioni dice: «Gli amici di Brunetta vogliono ammassare il futuro di Venezia». Andrea Ferrazzi, capogruppo Pd in Provincia, fa notare che il riavvio dell'SG31 era stato bocciato da Comune e Provincia in occasione della valutazione del progetto della Ste».